

una cronaca veneziana che va sino al 1443: *et dapo morto, el corpo fu messo in una barca con 24 dopieri con alcuni preti, et fu mandato a san Francesco della vigna a sepellir* (Codice Marciano XLV, classe VII). Altri dicono che sia stato sepolto nella chiesa de' Frari, ma non par vero; e la cronaca citata dal Soravia a confermare

accolto con una pompa straordinaria; il doge lo fece sedere al suo fianco nel senato, e gli espresse nel suo discorso l'affezione e la gratitudine della Repubblica; ma non appena i di lui soldati partirono, lasciandolo in mezzo ai senatori, Carmagnola fu messo in un'orribile prigione, e subito dopo posto alla tortura, aeciocchè confessasse i suoi torti. Finalmente il giorno ventesimo dopo che fu arrestato, gli fu tagliata la testa ai 5 di maggio del 1432; ma si ebbe cura, prima del suo supplicio, di mettergli una sbarra in bocca, affinchè non potesse protestarsi innocente. I suoi beni, ch' erano immensi, furono confiscati, e la Repubblica assegnò soltanto una misera pensione alle sue due figlie».

I signori traduttori, veneziani, poteano pur darsi la pena di ribattere qualcheduna delle molte calunnie, e di correggere qualcheduno de'molti errori che sono in questo articolo del Sismondi: lo poteano, essendochè non mancano documenti nè memorie nelle pubbliche e private librerie che spargano luce sopra questo fatto. Quando la patria è vituperata dallo straniero, ci pare che corra obbligo ad ogni cittadino di rincacciare la parola di maledizione nella strozza di donde ella è uscita; e noi vogliamo farlo.

Osserviamo dunque:

1. Che non par vero che il Carmagnola, poichè fu eletto comandante delle due repubbliche, abbia fatto cambia: d'aspetto gli affari. Perchè, quali furono le battaglie prima combattute della lega, quali le sconfitte toccate ad essa, quali gli errori dei suoi generali, o i danni, riparati dal Conte? Noi non sappiamo come possano gli affari cambiar d'aspetto prima ancora che siano intrapresi.
2. Che il rimandare liberi i prigionieri non fu imprudente generosità, ma arbitrio funesto. Fu arbitrio, perchè apertamente contraddicevano i provveditori, delle due repubbliche, cioè la lega, dalla quale egli erano a lui deputati; e perchè le due repubbliche aveano diritto di comandare al loro generale e di esigere obbedienza in cosa che non riguardava punto la sua tattica militare ma la loro politica e il loro bisogno. E la loro politica e il loro bisogno domandavano che le sconfitte del nemico fossero veramente sconfitte. È bello certamente perdonare quando si vince, ma non è il braccio quello che perdoni, è la volontà che lo move; e il Carmagnola non era che il braccio de' Veneziani, il ministro della loro vendetta e non del loro perdono. Fu poi arbitrio funesto, perchè la perdita di Filippo si ridusse a cavalli ed armi, e il vinto poco appresso potè recuperare la stessa armata di prima a danno grande del vincitore. Così andò in lungo la guerra, la quale poteasi subito terminare, e si resero necessarie nuove spese e nuovi sacrificii (*). Ma asseriscono gli apologisti del Carmagnola che

(*) Savina (Cron. ven. Cod. Marciano, classe VII, n. CXXXIV): *l'esercito Veneziano con*